Regio Decreto 16 agosto 1926, n. 1489, che contiene lo Statuto delle successioni ai titoli e agli attributi nobiliari (pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del Regno, del 7 settembre 1926, n. 208.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA.

Visto l'art. 79 dello Statuto del Regno ;

Udito il Consiglio dei Ministri ;

Sulla proposta del Capo del Governo Primo Ministro Segretario di Stato ;

Abbiamo decretato e decretiamo :

Art. 1. Alle antiche disposizioni che con norme diverse, nelle singole regioni d'Italia, regolano tuttora l'ordine delle successioni, riguardo ai titoli ed attributi nobiliari concessi dai Sovrani degli antichi Stati, prima della unificazione politica, sono surrogate le disposizioni seguenti.

Art. 2. La successione nei titoli nobiliari e annessi predicati ha luogo a favore dell'agnazione maschile dell'ultimo investito per ordine di primogenitura, senza limitazione di gradi, con preferenza della linea sul grado.

I chiamati alla successione devono discendere per maschi dallo stipite comune, primo investito del titolo.

I titoli non si trasmettono alle femmine, nè per linea femminile, salvo quanto dispone il primo capoverso dell'art. 4.

Art. 3. I figli naturali, ancorchè riconosciuti, e i figli legittimi per Decreto Reale non succedono nei titoli e predicati nobiliari.

I figli adottivi non succedono nei titoli e predicati spettanti all'agnazione dell'adottante, salva, beninteso, la insindacabile prerogativa Sovrana pei titoli di nuova concessione, a norma dell'art. 79 dello Statuto fondamentale del Regno.

Art. 4. I titoli concessi con qualunque formula o legalmente riconosciuti per tutti i maschi di una agnazione si acquistano sin dal giorno della nascita.